

L'INCONTRO

3



QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA • ONLUS

ANNO XXIII • SETTEMBRE/DICEMBRE 2005



... e la luce si spezzò. Il solo buio che non si può vincere sta in fondo al cuore

**Non toglie-teci la fiducia
nelle istituzioni**

di **Alfonso Stefanelli** pagina **2**

Leggi e Organizzazione

Dovremo occupare il Parlamento?

Le risposte di alcuni Deputati

L'eco sulla stampa

La manifestazione alla Camera

Gli emendamenti alla Finanziaria

3

Memoria e Cultura

La Giornata dell'ex Internato

di **Antonio Marin**

7

Celebrazioni del 4 Novembre:

da Palermo a Redipuglia

8

Lettera aperta al ministro Pisanu

9

Per i Caduti di Nassiriya

9

I "figli" di don Carlo Gnocchi

di **Gianni Grassi**

10

Amici che ci lasciano

Ricordo di Giannetto Bracconi

di **A. Stefanelli** e **Monica Sandri**

11

Ricordo di Giovanni Regosini

di **A. Stefanelli** e **Claudio Conti**

12

Ricordo di Filippo Giardina

di **Salvatore Podda**

12

Vita associativa

AICG Puglia, Toscana

e Sardegna

13

Foto di gruppo

dei volontari civili

14

Col. Battaglini:

lettera e "rettifica"

14

Redazione

Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma

Reg. Trib. Roma n. 9/83 del 15/11/1983

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1, comma 2, DCB Roma

Non toglieteci la fiducia nelle istituzioni

di Alfonso Stefanelli

I grandi invalidi di guerra e, in particolare, i ciechi di guerra hanno beneficiato da sempre dell'accompagnatore militare e, successivamente, anche dell'obiettore di coscienza. Non si trattava di assistenza o di semplice solidarietà, ma di un diritto di risarcimento disposto dalle leggi e confermato dai giudici di merito e dalla Corte Costituzionale. Con la sospensione del servizio militare obbligatorio e la scelta dell'esercito professionale, da quest'anno il diritto è venuto meno e, per noi, sono venute a mancare la sicurezza e una concreta libertà. Lo Stato si è sbarazzato del fiore all'occhiello senza predisporre gli strumenti sostitutivi e senza preavvisare le associazioni interessate affinché predisponessero i rimedi necessari.

Tutti sappiamo che "sorella solitudine" è una compagna poco desiderabile e che, se unita a "sorella cecità", il disastro è assicurato. La difficoltà e spesso l'impossibilità di rimediare alla mancanza dell'accompagnatore militare, ci angoscia e ci mette fortemente in crisi. Siamo passati dalla titolarità di un diritto di natura risarcitoria a un servizio volontario civile di difficilissima fruizione, specialmente là dove, per fortuna, c'è meno disoccupazione. Il servizio civile ha natura assistenziale e spesso chi intende svolgerlo chiede di non essere assegnato all'assistenza personale diretta. Noi abbiamo fiducia perché rappresenta la nostra ultima ancora di salvezza e fa onore ai politici che l'hanno voluto, ma farlo funzionare costituisce un grande onere.

Senza cadere nel vittimismo, ci siamo impegnati per l'approvazione della legge 288 del 2002 che doveva considerarsi solo un primo passo per risolvere il problema. Per questo l'AICG si è fatta promotrice del d.d.l. 2768, approvato al Senato, ora all'esame della Camera (p.d.l. n.6105), con cui si chiede che l'assegno sostitutivo venga esteso a tutti gli aventi diritto, perché serve a retribuire una persona in sostituzione dell'accompagnatore militare, con tanto di contributi e tredicesima. Inoltre si chiede che anche quest'assegno benefici dell'adeguamento automatico, a parziale copertura dell'inflazione, e che l'importo dell'assegno venga migliorato per renderlo più aderente alla realtà del mercato del lavoro.

Assumere una persona in età lavorativa non è facile, se si vuole inquadrarla in una adeguata posizione retributiva e previdenziale. Il ricorso ai pensionati è problematico perché si andrebbe a incidere sul trattamento pensionistico, mentre un'assunzione in nero non è moralmente consigliabile ed è giuridicamente insostenibile: le prospettive sono, quindi, tutt'altro che rosee. Eppure, per garantire ai ciechi di guerra quella serenità e quella correttezza che vogliono mantenere ad ogni costo, basterebbero alcuni milioni che da una Finanziaria di oltre 600 miliardi non dovrebbe essere così difficile estrapolare (basti pensare ai risparmi dovuti alle "premorienze").

Si tratta di ciechi di guerra e per servizio che hanno sacrificato per il Paese il bene più prezioso;

che spesso sono state insignite di onorificenze al valor militare o al merito della Repubblica per avere tenuto alti, in guerra e in pace, i valori della Patria. Occorrerebbero solo un minimo di buona volontà e un po' di coerenza per mantenere le promesse e gli impegni espressi verso persone mediamente ultra settantenni e col fisico minato da gravi mutilazioni. Non vorremmo che le Autorità confidassero nel provvidenziale medico, il tempo, che tutto risolve.

Un politico, in una nostra assemblea, ha affermato: "Ci sono diritti e corrispondenti doveri dello Stato che non possono essere compressi anche a fronte di difficoltà finanziarie". Siamo convinti che non può vanificarsi e perdersi la memoria storica: una società mostra il suo declino e perde la qualifica di civile quando si dimentica del passato e di coloro che per essa hanno sacrificato la vita o la propria integrità fisica o, come noi, il bene più prezioso: la luce. Non vorremmo essere costretti a gesti eclatanti per convincere, preferiamo fare appello alla integrità morale e al senso di giustizia. L'inascolto ci ferirebbe profondamente una seconda volta. Non accettiamo che prevalga la legge del più forte o del più furbo, ma siamo anche contrari alla retorica sull'anziano, sul disabile o sulla fine della Seconda guerra mondiale se poi non seguono adeguati interventi e provvedimenti. È il rapporto di fiducia che deve legare i cittadini con le istituzioni democratiche. La fiducia è il bene più prezioso.

I Ciechi di guerra e per servizio costretti a occupare il Parlamento?

Pubblichiamo il comunicato stampa che la Presidenza nazionale dell'Associazione ha diramato il 28 ottobre. Un grido di dolore al quale hanno subito corrisposto alcuni parlamentari sensibili e attenti alle problematiche della categoria.

“**C**on la sospensione definitiva del servizio militare di leva, dal 1° gennaio 2005, numerosi ciechi di guerra e per servizio sono praticamente agli arresti domiciliari. Non hanno più l'accompagnatore militare che da oltre cinquant'anni lo Stato ha riconosciuto loro. Con questo servizio erano tornati a fruire di quell'autonomia personale a cui ogni uomo ha diritto, riuscendo ad affrancarsi, se pur parzial-

mente, dalle conseguenze delle gravi mutilazioni e infermità subite a causa della guerra. Essi rivendicano il diritto a un assegno sostitutivo del perduto accompagnatore, che sia riconosciuto a tutti e non, come attualmente stabilisce la legge n.288/2002, corrisposto solo a un esiguo numero di grandi invalidi di guerra e per servizio.

Con gli appositi stanziamenti messi a disposizione dalla legge finanziaria 2005, il Senato ha approvato in sede deliberante un testo unificato che estende a tutti gli aventi diritto l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, ma, la Camera dei Deputati non può approvare in via definitiva tale provvedimento, perché

gli stanziamenti previsti per l'anno 2007 (15.000.000 di euro) sono stati scippati e destinati ad altri provvedimenti legislativi.

Dieci milioni di euro è quanto occorre perché la proposta di legge n. 6105 vada a regime. Somma che non si può rifiutare a chi chiede di conservare quel diritto all'autonomia personale per tanti anni riconosciuto. È possibile che il Governo non riesca a venire incontro alle legittime aspettative di una categoria, d'altra parte in continua diminuzione, che sopporta quotidianamente le mutilazioni inferte dalla guerra, e voglia costringerla ad occupare, nonostante l'avanzata età, il Parlamento?”. (G.G.)

Raffaella Mariani



L'on. Raffaella Mariani (“Democratici di Sinistra - l'Ulivo”) ha inviato al Presidente AICG la seguente e-mail:

*Gentile presidente, avendo presente la questione, Le assicuro il mio impegno. Distinti saluti
Raffaella Mariani*

Carla Rocchi



L'on. Carla Rocchi (“Margherita, D.L. - l'Ulivo”) ha inviato al Presidente AICG la seguente e-mail:

Gentile Presidente Frioni, mi sono già occupata di questi temi quando ero al Ministero della Sanità e continuerò ad occuparmene con la stessa attenzione che questi delicati argomenti richiedono. Con i migliori saluti. Carla Rocchi

Antonio Rusconi



L'on. Antonio Rusconi (“Margherita, D.L. - l'Ulivo”) ha inviato al Presidente AICG la seguente e-mail:

Stimatissimo Presidente Frioni, condivido pienamente le sue preoccupazioni e mi attiverò all'interno del mio partito (la Margherita) per conseguire quanto richiesto. Cordiali saluti. Antonio Rusconi

L'interrogazione dell'on. Moretti

Il Presidente nazionale, a seguito del comunicato stampa pubblicato nella pagina precedente, ha ricevuto la seguente nota indirizzatagli dall'onorevole Danilo Moretti, deputato del Gruppo di Forza Italia.

*Egregio Presidente,
Le allego l'interrogazione che ho presentato in data odierna, sarà mia cura comunicarle ulteriori notizie in merito.
Cordiali saluti,
Danilo Moretti*

Interrogazione urgente a risposta scritta

- Al Ministro dell'Economia e delle Finanze

- Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

- visto che con la sospensione definitiva del servizio militare di leva dal 1° gennaio 2005, numerosi ciechi di guerra e per servizio hanno perso l'accompagnatore militare che, da oltre cinquanta anni, lo Stato ha riconosciuto loro;

- in considerazione che questi grandi invalidi si auspicavano di ricevere un assegno sostitutivo alla perdita dell'accompagnatore, che permetteva loro di poter svolgere le primarie e indispensabili mansioni di sopravvivenza;

- preso atto che la legge 288/2002 prevede la corresponsione del diritto all'assegno non a tutti gli invalidi ma solo ad un esiguo numero di grandi invalidi di guerra e per servizio;

- in considerazione del fatto che non possiamo dimenticare che le gravi menomazioni che si portano gli invalidi sono state causate dalla guerra o dal servizio e



L'on. Danilo Moretti.

ciò in conseguenza dell'aver adempiuto con generosità i propri doveri per la difesa della Patria o per il servizio dello Stato;

- dato atto che con gli appositi stanziamenti messi a disposizione dalla Finanziaria 2005, il Senato ha approvato il testo unificato che estende a tutti gli aventi diritto l'assegno sostitutivo all'accompagnatore militare, ma la Camera dei Deputati non può approvare in via definitiva questo provvedimento perché gli stanziamenti previsti per l'anno 2007 (15 milioni di euro) sono stati destinati ad altri provvedimenti;

Tutto ciò premesso interroga i Ministri competenti per sapere:

se non ritengano necessario, giusto e umanamente opportuno stanziare la cifra di almeno 10 milioni di euro per permettere che la proposta di legge 6105 possa essere approvata e dare così un segnale tangibile alle aspettative di una categoria in continua diminuzione, data l'età avanzata, che quotidianamente sopporta le mutilazioni causate dalla guerra o dal servizio. (G.G.)

Sulla stampa arriva l'eco della protesta

Su "L'Unione sarda" del 13 novembre è uscito un articolo intitolato: "Invalidi. Dura protesta. Il Governo taglia l'accompagnamento ai ciechi di guerra" a firma di Lucio Salis. Su segnalazione del presidente dell'AICG Sardegna, Salvatore Podda, ne riprendiamo alcuni stralci più significativi.

"Taglia da una parte, taglia dall'altra, alla fine il ministro Tremonti non ha avuto riguardi neppure per i ciechi di guerra. Che ci hanno rimesso l'indennità sostitutiva dell'accompagnatore. Le vittime del disbosciamento ministeriale non sono molte, una quarantina in Sardegna, circa 1.500 in Italia...

All'origine dei loro guai, c'è l'abolizione del servizio militare di leva, con conseguente eliminazione della figura dell'accompagnatore...

L'utilità sociale dell'accompagnatore è stata sempre riconosciuta, tanto che il Governo aveva attribuito un'indennità sostitutiva. Sino a quest'anno. Ora, l'Associazione italiana ciechi di guerra informa che fra i tagli alla Finanziaria figurano anche i 10 milioni di euro necessari per pagare le indennità. Una cifra modesta, modestissima, ma il Governo deve essere proprio a mal partito se deve mettere le mani anche nelle tasche dei ciechi di guerra. Immediata è scattata la protesta, dura ma civile, com'è nello stile di questa categoria di benemeriti invalidi "praticamente agli arresti domiciliari"...

Difficile dargli torto, perché quei pochi euro dell'indennità consentivano di pagare qualcuno che li accompagnasse...

Dieci milioni basterebbero a garantire un diritto all'autonomia fondamentale per condurre una vita civile".

(G.G.)

Primi esiti della manifestazione alla Camera dei Deputati

Mercoledì 16 novembre, la Presidenza nazionale dell'AICG, accompagnata e sostenuta da una quarantina di soci provenienti da varie regioni (soprattutto dalla Campania, dall'Emilia Romagna, dal Lazio e dall'Umbria, ma anche dalla Toscana e singoli soci dall'Abruzzo, dalla Lombardia e poi dalla Sardegna) ha manifestato davanti alla Camera dei Deputati e a palazzo Chigi, per sollecitare la discussione e l'approvazione della p.d.l. 6105.

Dopo aver sentito telefonicamente l'on. **Roberto Guerzoni** (DS - U), membro dell'XI Commissione Lavoro, il quale ha assicurato la presenza dei parlamentari dell'Opposizione per garantire il numero legale, la folta rappresentanza dei ciechi di guerra e per servizio militare ha atteso pazientemente che si svolgessero gli incontri richiesti dalla Presidenza AICG con vari deputati.

Innanzitutto con gli onn. **Cesare Campa** e **Riccardo Ricciuti** (FI), notoriamente vicini alla categoria, che hanno facilitato i colloqui con gli onn. **Marino Zorzato** e **Giovanni Mairas** (FI) e con l'on. **Eugenio Riccio** (AN),

rispettivamente relatore, segretario e membro della V Commissione Bilancio, i quali hanno assicurato il parere favorevole della Commissione sul provvedimento.

La proposta di parere - dopo ampia introduzione del Presidente della Commissione on. **Giancarlo Giorgetti** (Lega) in sostituzione del relatore e dopo l'intervento dell'on. **Manlio Contento** (AN), Sottosegretario al ministero dell'Economia e delle Finanze con delega alle pensioni di guerra, il quale ha confermato l'idoneità della clausola di salvaguardia finanziaria presente nel testo del provvedimento - è stata approvata all'unanimità.

Ottenuto tale parere, l'on. **Cesare Campa** si è attivato per l'inserimento della proposta di legge nello.d.g. della XI Commissione Lavoro il cui Presidente, on. **Domenico Benedetti Valentini** (AN), si è detto pronto a garantire la discussione in sede legislativa non appena ottenuto l'assenso del Governo.

Assenso che, dopo un proficuo incontro con una delegazione dei manifestanti - i quali nel frattempo si erano spostati a largo Chigi, di fronte alla Presidenza

del Consiglio dei ministri - l'on. **Carlo Giovanardi** (UDC), ministro per i rapporti con il Parlamento, ha subito trasmesso via fax alla Presidenza della Commissione e al ministero dell'Economia e delle Finanze.

Nel pomeriggio, dopo una breve sosta al bar della Galleria Colonna per rifocillarsi e per le esigenze fisiologiche (purtroppo dalla Camera non è giunto alcun invito a usufruire dei servizi della bouvette o di quelli igienici), si è svolto un incontro con il Sottosegretario Contento, che ha confermato il parere favorevole della Commissione Bilancio e l'assenso governativo alla sede legislativa per la discussione nella Commissione Lavoro. Discussione per la quale l'on. Campa ha già ottenuto uno spazio, ma che comunque non potrà avere luogo prima della approvazione della legge Finanziaria.

Alla fine della giornata i manifestanti sono ripartiti, visibilmente provati dalla stanchezza ma orgogliosamente consapevoli dei primi risultati ottenuti, grazie alla propria dignitosa presenza in piazza. Sperando di non dover essere costretti ad altre forme esasperate di protesta. **(G.G.)**



L'on. **Domenico Benedetti Valentini**.



Il sottosegretario **Manlio Contento**.



Il ministro **Carlo Giovanardi**.

Gli emendamenti alla Finanziaria

assegno di superinvalidità ai grandi invalidi per servizio collocamento di figli e coniugi dei grandi invalidi

L Presidente nazionale dell'AICG, con lettera del 22 novembre, ha chiesto ad alcuni Parlamentari di farsi promotori di una iniziativa volta a eliminare una assurda carenza legislativa. Ha inviato loro una bozza di emendamento alla legge Finanziaria per ottenere l'estensione ai mutilati ed invalidi per servizio delle disposizioni in favore dei grandi invalidi di guerra contenute nell'art. 3 della legge n. 236 del 2000. Tale emendamento, che non comporta alcuna spesa aggiuntiva a carico del bilancio statale, concerne infatti il semplice cambiamento di denominazione di alcuni assegni accessori: la cui erogazione, già subordinata alla concessione del servizio di assistenza e accompagnamento svolto dai militari di leva, è venuta meno a causa dell'abolizione della leva dal 1° gennaio di quest'anno. In particolare, la proposta di emendamento, modificando la denominazione di tali assegni, prevede che siano conglobati in un unico assegno di superinvalidità anche in favore dei mutilati e invalidi per servizio. Così come, d'altronde, era stato già disposto in favore dei grandi invalidi di guerra dall'art. 3 della legge n.236/2000: ma inspiegabilmente ignorando quanto statuito dalla legge 2 maggio 1984 n. 111 e dalla legge 29 gennaio 1987 n.13, che prevedevano - per i grandi invalidi per servizio - l'adeguamento e l'aggancio automatico degli assegni accessori ai corrispondenti assegni compresi nel trattamento pensionistico dei grandi invalidi di guerra. L'emendamento al comma 188 della Finanziaria, presentato sia dall'on. Guerzoni sia dagli onn. Campa e Santori, è stato approvato dalla XI commissione Lavo-



L'on. Roberto Guerzoni.



L'on. Cesare Campa.

ro della Camera dei Deputati che l'ha trasmesso alla V commissione Bilancio (n.6177/XI/1.37). Gli stessi proponenti hanno presentato altresì un successivo emendamento al medesimo comma (n. 6177/XI/1.38): ciò allo scopo di ottenere che al comma 1 dell'art. 1 della legge 12 marzo 1999 n.68, relativa al collocamento obbligatorio degli invalidi e dei loro familiari, sia ag-

Firmato il decreto sull'assegno sostitutivo dell'accompagnatore

Finalmente il ministro dell'Economia e delle Finanze, on. Giulio Tremonti, ha firmato il decreto interministeriale per l'applicazione della legge n. 288 del 2002 sull'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, che era fermo da mesi. Il decreto è ora alla firma del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, on. Roberto Maroni, che speriamo non ci faccia attendere altrettanto tempo. Anche perché il decreto diverrà operativo solo dopo il benessere da parte delle varie ragioniere, la sua registrazione da parte della Corte dei conti e, infine, la sua pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. Speriamo dunque che la concomitanza tra - da una parte - la conclusione dell'iter del decreto interministeriale e - dall'altra - l'approvazione della legge che modifica la precedente n. 288 del 2002, introducendo nuove e più snelle procedure, consenta finalmente a tutti i grandi invalidi di guerra e per servizio militare di chiedere e ottenere l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare o civile.

(G.G.)

giunta una lettera (*d-bis*) per estendere i benefici della legge "agli orfani e ai coniugi superstiti di coloro che siano deceduti per causa di lavoro, di guerra o di servizio, ovvero in conseguenza dell'aggravarsi dell'invalidità riportata per tali cause, nonché ai coniugi e ai figli di soggetti riconosciuti grandi invalidi per causa di guerra, di servizio o di lavoro".

(G.G.)

La Giornata nazionale dell'ex Internato

di Antonio Marin

Chi, come noi ciechi di guerra, sta ancora soffrendo le conseguenze degli orrori dell'ultimo conflitto, ha il dovere morale di presenziare a tutte le manifestazioni in cui si ricorda il sacrificio di quanti, per la Patria, hanno dato e sofferto più di noi. Nell'ultima domenica di settembre, ogni anno, si svolge la "Giornata nazionale dell'ex Internato" in ricordo dei tanti internati che non sono più tornati e degli ex internati ancora viventi. Alla manifestazione di quest'anno, organizzata a Padova, è stata ufficialmente invitata l'AICG che è annoverata tra le Associazioni combattentistiche e d'Arma nazionali.

In località Terra Negra, alla confluenza dei due fiumi che lambiscono la città del Santo, sorge un suggestivo Tempio dedicato alle molte migliaia di "Deportati ignoti" mai più tornati dai campi di sterminio nazisti. Si tratta di soldati e civili, arrestati dai nazi-fascisti in Italia tra il settembre 1943 e l'aprile 1945, deportati nei lager perché considerati partigiani o collaboratori; ma anche di ebrei o sospetti politici di terrorismo, internati per "motivi di sicurezza politica e militare". Non, quindi, "prigionieri di guerra" che avrebbero potuto sperare nella tutela della Convenzione di Ginevra.

Nel corso della cerimonia è emersa l'ipocrisia delle autorità politiche e militari dell'epoca, che volevano imporre il diritto del più forte sui vinti, utilizzando a propria giustificazione parole ed espressioni che nulla hanno a che vedere con la dignità e i diritti inalienabili di ogni persona umana. A dimostrare l'attualità di quella ipocrita perfidia, nell'ultimo decennio del Secolo XX appena concluso, quante sono state, nella vicina terra balcanica, le vittime della cosiddetta "pulizia etnica"! Essa fu in realtà una strage tremenda; mentre superficialmente, dalle parole dell'etichetta,

sembrava un'operazione mirante alla tutela della salute pubblica e alla promozione della qualità della vita umana.

L'Associazione nazionale ex Internati (ANEI) - con la solenne cerimonia svoltasi prima all'esterno del Tempio, poi all'interno con una Messa celebrata da S.E. mons. Gaetano Bonicelli, Vescovo emerito di Siena ed ex Cappellano militare - ha voluto ancora una volta ricordare le migliaia e migliaia di vittime non più tornate dai campi di sterminio e le inenarrabili sofferenze patite dai sopravvissuti. Il Presidente provinciale dell'ANEI, comm. Antonio Ferrarese, ha ricordato il 50° anniversario della consacrazione del Tempio, eretto grazie all'opera instancabile di don Giovanni Fortin, lui stesso ex deportato e internato a Dachau per aver assistito e aiutato dei prigionieri alleati fuggiti da un campo di concentramento nei giorni immediatamente successivi all'8 settembre 1943. Sopravvissuto alle atrocità del lager, al suo rientro a Padova si adoperò perché la chiesa della sua Parrocchia fosse eretta e consacrata a Tempio votivo dedicato ai tanti internati scomparsi dai campi di sterminio, di cui aveva condiviso le terribili condizioni di esistenza.

All'interno del Tempio, due altari ricordano padre Kolbe e suor E. Stein, vittime emblematiche della ferocia umana quando si veste di politica e di crudele sopraffazione. Le sovrastrutture interne ed esterne del Tempio, in particolare le inferriate delle finestre, sono un continuo richiamo al filo spinato e alle barriere dei lager.

Sette anni fa, e sottolineo solo sette anni fa, la bandiera dell'ANEI è stata insignita di medaglia d'oro al Valor militare. "Meglio tardi che mai" dirà qualcuno, ma il calore e i sentimenti espressi dai messaggi del Presidente della Repubblica, del Papa Benedetto

XVI e del ministro della Difesa, nonché di altre Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, testimoniano che il sacrificio di tante vittime non è stato e non sarà dimenticato.

La presenza della nostra Associazione è stata sottolineata dal Presidente dell'ANEI nel suo intervento ufficiale e a noi sono stati riservati i posti in primissima fila. Nelle manifestazioni in cui si ricordano i sacrifici subiti per la Patria, non può e non deve mai mancare la nostra presenza. Il comm. Antonio Rampazzo, presidente del Consiglio Nord-Italia AICG, diligentemente attento alla visibilità della nostra Associazione e fedele interprete dei suoi genuini sentimenti patriottici, aveva inviato ai soci una tempestiva circolare di invito a partecipare alla manifestazione. La presenza è stata puntuale e qualificata, con la bandiera dell'AICG. L'emozione suscitata dalla manifestazione è stata immensa e ha coinvolto autorità, politici, accademici, studenti, comuni cittadini e, naturalmente, gli ex internati, qualcuno addirittura con indosso la logora divisa del lager. Da sottolineare la presenza di studenti di ogni ordine di scuole: in mezzo ad essi, il Magnifico Rettore dell'Università di Padova con la bandiera del glorioso Ateneo decorata di medaglia d'oro al Valor militare per il sacrificio dei molti studenti caduti nei moti risorgimentali dell'8 febbraio 1848.

Gli studenti hanno avuto modo di imparare una pagina di storia certamente non ricordata dai loro manuali scolastici e cioè che, tra i militari italiani deportati e rinchiusi nei campi di concentramento, ben il 98% ha preferito affrontare le violenze della prigionia pur di non accettare la collaborazione con i tedeschi e con il neo costituito esercito italiano al loro servizio.

4 Novembre: onorati i Caduti per la Patria

A Palermo



Il presidente AICG Sicilia comm. **Liborio Di Gesaro** e il generale **Bruno Petti**.

Il 4 novembre, anniversario della fine della I guerra mondiale, l'Italia ha offerto il proprio tributo ai Caduti per la difesa e l'unità del nostro Paese.

A Palermo la cerimonia si è svolta presso il monumento di piazza Vittorio Veneto, con la deposizione delle corone d'alloro da parte delle Autorità politiche e militari. Agli occhi di chi assisteva a questa solenne manifestazione, si apriva una pagina di patriottismo: sembrava di essere catapultati in un'altra realtà, un salto nel passato, che non è dato di vivere quotidianamente. Le note musicali del silenzio, eseguite dalla fanfara dei Bersaglieri, la commozione delle Autorità, tra cui il Generale Bruno Petti, il saluto del drappello militare, hanno fortemente contribuito a toccare l'animo degli astanti. I quali, dopo questo solenne rito, sono stati invitati ai festeggiamenti nella Caserma Euclide Turba, 46° Batt. Trasmissione.

L'omaggio alle FF.AA. celebrato nel piazzale della caserma, si è presentato sotto forma di un meraviglioso spettacolo, una parata che resterà indelebile nella memoria collettiva. A suon di inni, magistralmente orchestrati dal Corpo dei Bersaglieri, tutte le rappresentanze degli organi militari hanno sfilato schierandosi a turno: dai Lancieri agli Avieri, dai Carabinieri ai Finanziari, dai Marinai al Battaglione della Caserma e alle Coccerossine.

Un manifesto

L'AICG è stata ufficialmente chiamata a far parte della Confederazione Italiana fra le Associazioni combattentistiche e partigiane, presieduta da Gerardo Agostini, che l'ha presentata nella riunione del 19 ottobre. Per il 4 Novembre, giornata delle Forze armate e festa dell'unità nazionale, la Confederazione ha diffuso il seguente manifesto.

I Combattenti, i Decorati al Valor Militare, i Ciechi di guerra e per servizio militare, i congiunti dei Caduti, i Mutilati ed Invalidi di guerra, i protagonisti della guerra di Liberazione e della lotta partigiana, i Reduci dalla prigionia, gli ex Internati e Deportati
CELEBRANO

con l'impegno di sempre, l'evento conclusivo del primo conflitto mondiale che, realizzando i sogni degli artefici del Risorgimento, portò a compimento l'unità d'Italia

RICORDANO
quanti, fedeli al Tricolore, sacrificarono la loro esistenza agli ideali di amor di Patria, di indipendenza, di libertà e di democrazia

SI IMPEGNANO
a trasmettere alle nuove generazioni la memoria degli eventi che hanno caratterizzato la storia della nostra Patria.

(G.G.)

La Regione Sicilia, la Provincia e il Comune di Palermo hanno inviato i propri gonfaloni di rappresentanza. Particolarmente toccante è stato il saluto alla Bandiera italiana, accompagnato dall'inno di Mameli, cantato all'unisono da tutti i partecipanti, come veri Fratelli d'Italia. L'avvenimento non poteva avere migliore conclusione delle parole proferite dal Gen. di div. Bruno Petti il quale, dopo aver dato lettura dei messaggi del Presidente della Repubblica e del Ministro della Difesa, si è rivolto ai Corpi d'Arma chiamandoli "la più schietta espressione del popolo".

L'AICG era degnamente rappresentata dal Presidente regionale, comm. Liborio Di Gesaro, presente con il gonfalone dell'Associazione. (G.G.)

A Redipuglia

Il Sacrario è un monito a riconoscere nella pace, accompagnata dalla giustizia, un bene inestimabile. Alla tradizionale cerimonia ha partecipato, guidata dal Presidente regionale comm. Antonio Rampazzo, una delegazione di soci AICG tra cui il prof. Claudio Caldo, che ci ha inviato la notizia. Erano presenti il Presidente del Senato - che al termine ha voluto salutare il nostro Presidente - e il sottosegretario Bosi, insieme al Capo di stato maggiore dell'E.I. Gen. C.d'A. Cecchi.

Sono state onorate anche le 350 salme di militari italiani rimpatriate dalla Russia il 27 ottobre. Dopo lo schieramento dei Reparti e la celebrazione della Messa da parte di mons. Pieretti, il sen. Bosi ha ricordato il sacrificio di tanti Italiani per costruire e difendere l'unità della Nazione. I soci si sono poi ritrovati in amicizia in un locale vicino al Sacrario. (G.G.)

Un eroico patriota (lettera aperta al ministro Pisanu)

Onorevole, sulla targa della via dedicataGli dal Comune della Spezia, Sua città natale, è scritto: *'patriota'*. Ma la burocrazia ministeriale non Lo riconosce come tale né come eroe, militare o civile. Infatti, mentre il 3 gennaio l'AICG onorerà il cinquantesimo anniversario della morte del cieco di guerra capitano Rodolfo Grassi, già vicepresidente nazionale dell'UIC prima del generale Aramis Ammannato (il quale nel 2002, nonostante i problemi di salute, volle presenziare alla cerimonia con cui il Consiglio nazionale dell'Associazione conferiva una medaglia alla vedova Maria Caminati), né il ministero della Difesa né quello dell'Interno da Lei diretto hanno accolto la proposta AICG di una onorificenza al valor militare o civile alla memoria ("L'incontro" n.4/2002).

Il primo perché i termini sarebbero scaduti, il secondo per "mancanza di documentazione comprovante i fatti": ovvero, *udite udite*, del trafiletto de "Il telegrafo" del 24 ottobre 1933, intitolato "Eccezionale coraggio di un giovane", comprovante che due giorni prima in quel di Grosseto il rag. Rodolfo Grassi di anni 21 aveva salvato la vita a una coppia trascinata da un cavallo imbizzarrito. Decisiva sarebbe stata la mancata esibizione di tale "documento" e non la puntuale e documentata ricostruzione, fatta a Lei direttamente dal Presidente nazionale AICG, della eroica vita del patriota Grassi: per l'elevatezza dei Suoi intendimenti; per la gravità dei rischi corsi prima - come artificiere vedente - nel proteggere la popolazione civile e poi - come cieco e grande invalido di guerra - nel proteggere altre vite di civili e combattenti per la libertà; per i modi con i quali Egli li ha affrontati nonché per la somma dei risultati conseguiti.



Il capitano **Rodolfo Grassi**.

Noi onoriamo la Sua memoria perché, nonostante le inaudite sofferenze fisiche e psicologiche, le gravi condizioni di bisogno e le indegne e umilianti incomprensioni, ha saputo profondere un elevato, generoso e appassionato impegno civile in favore dei non vedenti.

Infatti, fino al 3 gennaio 1956, giorno della Sua improvvisa scomparsa causata dalle lesioni inferte dall'ordigno bellico che aveva tentato di disinnescare nel 1944, ha dedicato tutte le Sue energie morali e intellettuali a un'altra intensa lotta di liberazione: quella per l'emancipazione sociale dei ciechi italiani. È proprio vero, la burocrazia e certi politici restano ciechi e sordi di fronte alle persone di valore. Non sanno assumersi le proprie responsabilità. Per cui, come recita la nota 15046/2(14) del 2 dicembre 2004 a firma del Suo Capo di gabinetto, "la Commissione al Valore e Merito Civile ha ritenuto di sospendere il proprio parere". *Usque tandem?*

I Caduti di Nassiriya commemorati a Scauri (LT)

Il 12 novembre, oltre che nelle cerimonie nazionali all'Altare della Patria, i militari e i civili vittime dell'attentato di Nassiriya sono stati commemorati anche davanti allo splendido monumento a Loro dedicato presso l'omonima piazza di Scauri (LT). L'AICG era presente con la propria bandiera e una folta delegazione che - come segnala Franco Valerio - ha riscosso grande simpatia. L'Associazione, pochi giorni prima, era stata cordialmente ospitata, insieme all'UIC, dall'Abate di Montecassino, il quale ha disposto che in tale occasione fossero aperte le teche in cui sono conservati i vari doni dei fedeli in modo che i visitatori ciechi potessero toccarli e riconoscerli. (G.G.)

Nassiriya. Ipocriti e burocrati

Proprio non comprendiamo la doppiezza di quei Parlamentari che, da una parte, hanno esteso ai propri conviventi i privilegi di cui godono ma, dall'altra, hanno dimenticato di parificare i conviventi ai coniugi legali per le onorificenze civili e militari. Ne è stata esclusa Adele Parrillo, convivente del regista Stefano Rolla, Caduto a Nassiriya. Così come non comprendiamo che, con una mano, si scopra nell'Aula di Montecitorio una targa in memoria della visita del Papa al Parlamento ma, con l'altra, si cancelli dalla memoria l'appello che Giovanni Paolo II fece in tale occasione invocando un'amnistia per i reati più lievi.

Né si comprende l'impetoso atteggiamento burocratico delle autorità militari che, interpretando alla lettera le disposizioni di legge sulle onorificenze, a Roma hanno impedito alla signora Parrillo persino di presenziare alla cerimonia di consegna delle Croci d'onore.

(G.G.)

I "figli" di don Gnocchi

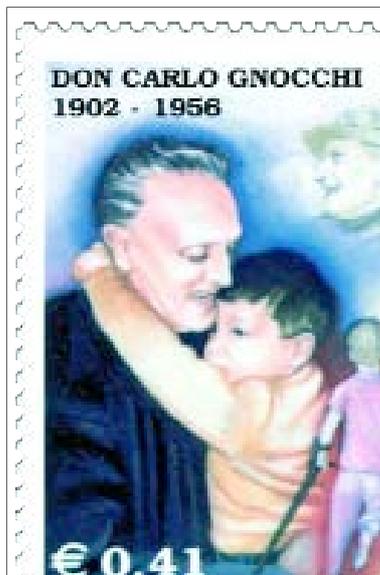
Testimonianze raccolte dall'ANVCG

di Gianni Grassi

In occasione dell'ultima Assemblea regionale dei soci, svoltasi il 30 aprile scorso, il Consiglio regionale dell'AICG Sardegna ha distribuito a ciascun socio una copia del libro "Noi figli di don Carlo", dedicato alla vita e alle opere di un prete eccezionale: don Carlo Gnocchi, che tanto si è prodigato durante la guerra e nell'immediato dopoguerra per la cura e l'educazione delle giovani e giovanissime vittime civili (bambini dai due ai dodici anni), diventate grazie a lui famose come i "mutilatini di don Gnocchi". Ebbene, sono proprio alcuni di loro, nel frattempo diventati adulti (e nonni) impegnati attivamente nei più diversi campi della società, ad arricchire con i loro ricordi la seconda edizione di questo bello e commosso ricordo, appassionato omaggio alla memoria del loro "padre" adottivo.

Il voluminoso libro, curato per l'Associazione Nazionale Vittime Civili di guerra da Elena Semenza (ed. Ancora), "a futura testimonianza dell'amore che affratella e crea e del rifiuto di qualsiasi forma di violenza che disgrega e distrugge", si apre con le introduzioni del Presidente ANVCG, Giuseppe Arcardi, di mons. Angelo Bazzari, Presidente della Fondazione don Gnocchi, del sen. Giulio Andreotti, del Sindaco di Milano, del medico Renzo Peruzzotti, dello scrittore Giulio Bedeschi, del giornalista Tullio Barbato e della curatrice, che vi ha inserito un centinaio di testimonianze, compresa quella di Luisa Cavalchini, insegnante nel collegio "S. Maria ai colli" di Torino.

Chiude il volume, corredato di molte fotografie, la riproposizione di uno scritto di mons. Ernesto Pisoni, amico e primo successore di don Gnocchi e già presidente della Fondazione, scomparso il 19 novembre '92. Si tratta, come scrive Arcardi, di "un florilegio di episodi: uno scri-



Un francobollo dedicato a don Gnocchi.

gno di gioielli affidati alla memoria di ciascuno, che rischiavano di essere dispersi e perduti nell'irrimediabile trascorrere del tempo". Da essi emerge fulgida l'opera di questo prete, dell'Angelo dei bimbi: "un'opera di pace - scrive Bedeschi - nata a sublimare e dare un senso, nel misterioso e sempre imprevedibile concatenarsi delle vicende umane, sorgendo da quel pozzo di dolore, in apparenza inutile e concluso in se stesso, che, con una lastra ghiacciata in superficie, pareva aver sepolto in cerchio e per sempre il collettivo sacrificio degli alpini, dei soldati italiani dell'ARMIR in ritirata dal Don nel lontano 1943".

Il Presidente del Consiglio regionale sardo dell'AICG, Salvatore Podda, come dedica sulla copia del libro donata al Presidente nazionale Frioni, ha trascritto questa frase di don Gnocchi: "Altri potrà servirli meglio che io non abbia saputo fare. Nessun altro, forse, amarli più che io non abbia fatto".

Roma. Guida tattile ai Musei capitolini

Presentata la prima guida dei Musei Capitolini: "I capolavori di scultura antica". Il testo raccoglie le schede di un itinerario per non vedenti realizzato attraverso la selezione di dieci sculture raggiungibili con l'esplorazione tattile. Hanno ideato la guida, in nero in braille, l'assessore Borgna, il Sovrintendente La Rocca e la direttrice dei Musei, Anna Mura Sommella, in collaborazione con le associazioni "Amici dei musei di Roma" e "Museum", nell'ambito di un progetto per rendere accessibile ai disabili tutti i musei del Comune di Roma. (G.G.)

Bus gratis per gli invalidi di guerra

L'ATAC, agenzia del trasporto pubblico romano, ha deciso di garantire agli invalidi di guerra, dal 1° dicembre, il diritto di viaggiare gratis su bus, filobus, tram e metrò all'interno del comune di Roma. Le condizioni per usufruirne sono due: essere residenti nel comune e avere un reddito imponibile non superiore a 15 mila euro l'anno (esclusi naturalmente i trattamenti di guerra). Basterà compilare un apposito modulo di autocertificazione, senza sfidare la burocrazia, e tenerlo con sé insieme a un documento di identità o al tesserino dell'invalidità di guerra. (G.G.)

Arrivano i semafori acustici

Il sindaco di Roma Veltroni ha presentato il nuovo piano degli impianti semaforici per favorire le persone diversamente abili e far diventare la città sempre più a misura dei non vedenti. Con 471 dispositivi acustici, installati finora su 112 impianti, la Capitale tende una mano ai circa cinquemila ciechi residenti. Il piano è stato impostato in collaborazione con l'associazione "Disabili Visivi" presieduta da Giulio Nardone e con l'UIC presieduta da Marcello Iometti. Un lavoro che va di pari passo con quello che sta facendo per mettere in sicurezza le linee del metrò. (G.G.)

Ricordo di Giannetto Bracconi

di Alfonso Stefanelli

Più di una volta mi hai detto: "tenteremo, proveremo e faremo tutto, poi vedremo". Sei stato formidabile a resistere al male, così determinato a combatterlo con ogni mezzo, un vero e proprio leone con al fianco la tua impareggiabile Luisa. Molti avrebbero taciuto, molti avrebbero nascosto e si sarebbero appartati e chiusi in sé; tu, invece, hai lottato a viso aperto, con tenacia, hai tenuto testa al male perché, in questa titanica battaglia, fosse fatta salva la tua dignità, la dignità di ogni ammalato.

Ormai è notte fonda, sentimenti ed emozioni emergono e si accavallano alla rinfusa e mi premono e mi opprimono. Sento che mi è venuto a mancare un amico, sento di aver perduto davvero un tesoro. Mi metto a riflettere sull'amicizia, a questo bene rifugio capace di tanta disponibilità, comprensione e costruzione in comune di progetti, esperienze e valutazioni. Mentre tanti pensieri mi affollano la mente e troppi interrogativi mi restano senza risposta, avverto fortissima una sensazione di vuoto e un'angoscia dolorosa. Ricordo quanto eri attivissimo nel sociale, nell'aiuto verso i meno fortunati; ricordo come fino a ieri tu abbia continuato a partecipare a riunioni, a dibattere, a progettare e a fare proposte per la soluzione di qualche problema, per migliorare il quotidiano di chi incontra difficoltà. All'albero AICG un altro ramo, un grosso centrale ramo, si è spezzato lasciandoci tutti più spogli, più soli, più poveri. Ci mancherai anche per la forza e per la sicurezza che imprimevi all'attività altruistica e associativa che il carattere, apparentemente duro e irruento, non riusciva a nascondere. Bracco, così ti chiamavo, mancherai non solo ai tuoi cari, non solo ai tuoi parenti e ai tantissimi amici; mancherai anche a tutti noi della AICG. Non mi resta che darti un abbraccio e augurare a te un "riposo in pace" e ai tuoi cari tutta la nostra disponibilità.

Sei stato un faro per tutti noi

Di seguito riproduciamo un toccante articolo in sua memoria, uscito sul periodico "Rimini Agenda" a firma di **Monica Sandri**.

**Lutto: è morto un insegnante di filosofia molto amato
Addio professor Bracconi**

Martedì 18 ottobre la città di Rimini e molte delle associazioni di volontariato che operano sul nostro territorio hanno pianto una dolorosissima perdita: è venuto meno Giannetto Bracconi e con lui si è spenta la luce di un vero e proprio faro nel mondo dei non vedenti.

Una vita di certo non vissuta nell'ombra la sua: perduta la vista a circa dieci anni a causa di un residuo bellico, aveva inizialmente seguito un corso da centralinista che l'aveva portato al lavoro presso il Comune di Rimini, dove ancora i "vecchi" ricordano le sue risposte, farcite di sagaci battute e citazioni. Intanto l'amore per lo studio e per la cultura facevano sì che Giannetto diventasse il professore di filosofia che ha costituito per tanti anni non solo un punto fermo nella formazione scolastica degli studenti dell'Einstein ma, a lungo, quell'esempio al quale attingere nei momenti di difficoltà.

Mai mollare... era questa la filosofia del Prof. Bracconi, e tenere sempre la mente allenata con provocazioni e confronti anche aspri con i suoi interlocutori, durante i quali sembrava divertirsi nel primeggiare con il suo atteggiamento unico da vero filosofo. La sua cosiddetta carriera lo vedrà poi vice presidente dello stesso liceo; ma Giannetto trovava anche molto tempo per dedicarsi al volontariato, al quale si può dire che abbia dedicato tutta la sua vita, fino agli ultimi faticosi e dolorosi istanti.

Così, veniva chiamato via via a ricoprire la carica di consigliere, prima regionale e poi nazionale nell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra, consigliere provinciale e vicepresidente nell'Unione Italiana Ciechi di Rimini, fino a diventare consigliere regionale. Ma neppure la sera aveva pace e molti di noi hanno ancor bene impressi nella memoria i suoi forti interventi come Presidente della Consulta delle Associazioni.

Non c'era strada di Rimini che Gianni non conoscesse ed io lo chiamavo scherzosamente "il mio viasat personale" poiché spesso, trovandomi in difficoltà nelle vie di Rimini, gli telefonavo e lui mi voce-guidava sino alla meta. Ma Giannetto amava anche i piaceri della natura e della buona tavola ed è impresso in tutti noi il ricordo del suo tandem, dove lui, grande e grosso, veniva guidato dalla sua esile Luisa, durante una scampagnata con gli amici dell'Associazione, anelando un piatto fumante di nostrane tagliatelle al ragù. Ora Giannetto è in un mondo dove occhi e bastone non servono più e a tutti noi ha regalato l'esempio prezioso di chi la vita l'affronta di petto, anche se con mille ostacoli, dimostrando che se l'anima di un uomo è grande, grande sarà anche il suo ricordo.

Ciao Gianetto, vola ancora in alto anche per noi.



Ricordo di Giovanni Regosini

di Alfonso Stefanelli

Un amico da sessant'anni non lo si può perdere, perché è parte di te, ti rimane legato e ti resta presente nella mente, nel cuore e nei quotidiani riferimenti di tutta la vita. Assieme abbiamo fatto gli studi, la professione, l'insegnamento con i relativi concorsi; assieme ad altri amici abbiamo costituito la sezione Emiliano Romagnola dell'AICG e fatto tante battaglie associative. Fortuna per me, tu mi precedevi di qualche anno e così sei stato, anche per questo, il mio riferimento costante, l'amico a cui chiedere e da cui ricevere tutte le indicazioni e i suggerimenti utili e opportuni. Proprio perché sempre disponibile, sempre pronto a fornire consigli e suggerimenti fondati e motivati, rappresentavi un amico raro e prezioso. Potevi avere anche il momento del giudizio severo, ma sempre ti ho visto chiarire ed essere il primo a riprendere rapporti sereni e di assoluta disponibilità. In particolare verso le persone con difficoltà per i formalismi giuridici e burocratici, eri l'amico, comunque la persona a cui potersi affidare e di cui potersi fidare per la competenza, la riservatezza e l'alto senso del giusto. Ricordo la tua felicità quando nacque tua figlia Silvia e, ultimamente, la nipotina Sonia. Sempre ti ho visto entusiasta per l'amicizia e per lo stare insieme, per la partita a scopone, per il calcio (con in testa la tua Samp), per l'AICG e per la sua sezione Emiliano Romagnola che hai contribuito a sviluppare con suggerimenti e idee determinanti, a dirigerla e a farla funzionare con tanta umiltà e spirito di servizio. Noi tutti ti abbiamo apprezzato e stimato: grazie per quello che ci hai dato, ti avremo sempre con noi. Dormi in pace e ai tuoi cari un forte abbraccio e tutta la nostra disponibilità.



Giovanni Regosini.

Filippo Giardina

di Salvatore Podda

Nella catena di tristi eventi che sta colpendo l'AICG della Sardegna e che speriamo abbia a cessare quanto prima, dobbiamo purtroppo informare gli amici lettori del nostro periodico che il 20 giugno un altro socio ci ha lasciati dopo una breve malattia: Filippo Giardina, 72 anni, di origini siciliane ma residente fin da bambino ad Alghero. Iscritto all'Associazione dalla sua nascita, due anni or sono aveva ricevuto dal nostro Consiglio regionale una medaglia d'oro, insieme ad altri soci, quale riconoscimento per i suoi vent'anni di iscrizione consecutivi. Un chiaro segno di attaccamento e di riconoscenza all'AICG che ora, mio tramite, lo ricorda e rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia.

Un vero amico

Anticipiamo in parte un ampio e affettuoso ricordo, scritto col cuore da **Claudio Conti**, che uscirà integralmente sul prossimo numero.

È passato un mese dalla scomparsa di Giovanni Regosini. Nel prato erboso del piccolo cimitero, su una collina di Pianora, eravamo in tanti a tributargli l'ultimo commosso saluto: numerosi soci e dirigenti AICG, con il Presidente nazionale in prima fila.

Una miriade di pensieri si sono affollati nella mia mente (ricordi, episodi vissuti, voci e immagini). Sono la memoria di una frequentazione e di un'amicizia che risalgono alla fine degli anni '40. Ho conosciuto Gianni nel 1948, da studente all'Istituto Cavazza di Bologna, dove anche lui - già ventenne - arrivò per iniziare gli studi, cominciando tutto da capo, cioè dall'apprendere la scrittura e la lettura Braille. Aveva qualche anno più di me: dal 22 dicembre del 45 (giorno del suo infortunio avvenuto nei dintorni di San Remo, zona di aspri combattimenti) aveva iniziato la battaglia per affrontare e superare le difficoltà della nuova condizione. La viveva con serenità e determinazione, equilibrato e volitivo, aperto e leale, sorridente e disponibile, come sarebbe stato per il resto della sua vita.

Nel giro di pochi anni acquisì il diploma magistrale e la maturità del Liceo classico, in un percorso di intenso impegno che lo aveva portato alla scelta - allora non certo facile - dell'integrazione nella comunità, al di fuori delle mura pur sempre emarginanti dell'Istituto.

L'iscrizione all'Università, sia pure in Facoltà diverse, ricongiunse le nostre strade di matricole speranzose. Le aule dove si tenevano le lezioni di Giurisprudenza e di Lettere erano attigue; per stare in compagnia di Gianni talora ascoltavo anch'io i docenti di diritto o di economia politica: oltre che per il personale interesse, scelsi di sostenere l'esame in questa materia nella medesima sessione per il piacere di studiare insieme. Ed eccoci così seduti intorno al tavolo a studiare...

L'amico Gianni aveva nel frattempo fissato definitivamente la sua residenza a Bologna, andando ad abitare nei pressi dei Giardini Margherita... Risale ai primi del 1959 il matrimonio con la cara Anna; in agosto, il soggiorno a Lido di Camaiore, scelto di comune intesa da entrambi quasi per caso, fu per me l'occasione predestinata di conoscere colei che doveva divenire mia moglie: un legame forte in più tra le nostre due famiglie!

Seguirono la laurea, quindi l'insegnamento in provincia e poi all'Istituto Piercrescenzi. Ma la sua preparazione lo indusse anche a cimentarsi con successo nella libera professione, con l'apertura di uno studio legale. Tuttavia l'evento più importante per lui fu senza meno l'arrivo di Silvia, la figlia amata con tanta tenerezza, cresciuta con una sollecitudine vigile e premurosa, con un amore ricambiato sino alla fine con altrettanto trasporto.

E veniamo agli anni '80, gli anni della costituzione e diffusione della AICG...

Aicg Puglia Un anno difficile

L'ultima Assemblea dei soci pugliesi, dopo aver rivolto un affettuoso pensiero ai soci scomparsi (Giuseppe Cervelli, Vincenzo Cirigliano, Vito Fanelli, Antonio Gravili, Gennaro Ricciardi e Novelli), ha approvato la relazione del Consiglio regionale su un anno particolarmente difficile. Infatti nel 2004 la Regione Puglia, improvvisamente, aveva tolto il contributo di funzionamento determinando gravi difficoltà. Ciò nonostante il Consiglio ha stanziato un contributo a favore della Sede Centrale, così da evitare di far continuo ricorso ai soci. Solo nel dicembre 2004 la Regione ha ripristinato l'erogazione.

L'AICG ha partecipato alle cerimonie pubbliche, civili e d'arma, rappresentata dal Col. Battaglini che il Consiglio ha ringraziato sentitamente per il suo impegno.

Inoltre dal 2004 nella sede di Bari ha preso servizio una volontaria civile, seguita da altre che hanno raccolto simpatia e consenso tra i soci, diventando una "colonna portante" di ogni attività, soprattutto dopo il forzato trasloco della sede nell'ex Ospedale Militare.

Concludendo i lavori il Presidente prof. Luigi Racanelli, porto il benvenuto al nuovo socio Leonardo Sassi, ha detto: "Ora tocca a voi, cari amici, integrare ed eventualmente correggere quanto ci è sembrato di poter proporre, a beneficio di tutti noi. Abbiamo un'unica ambizione: riuscire ad esservi in qualche modo utili, così da poter aspirare alla vostra stima ed amicizia, a cui teniamo sinceramente". (G.G.)

AICG Sardegna. La sede dedicata a Giuseppe Scano



In occasione dell'ultima Assemblea regionale dei soci della Sardegna, svoltasi il 30 aprile scorso, si è celebrata una toccante cerimonia con cui il Consiglio regionale AICG ha intestato la propria sede alla memoria del Presidente fondatore Giuseppe Scano, purtroppo scomparso il 15 feb-

braio 2004. Nella fotografia qui accanto, relativa alla cerimonia, sono visibili - da sinistra - il Presidente regionale AICG Salvatore Podda, la gentile Signora Emiliana, consorte di Italo Frioni, il Presidente nazionale, e il vice Presidente regionale AICG Raffaele Cocco.

(G.G.)

Altri amici che ci lasciano

Sono molti purtroppo i soci e le socie di cui dobbiamo lamentare la scomparsa. A tutti vada un affettuoso ricordo e alle loro famiglie il corale cordoglio dell'Associazione.

Consiglio Sardegna

• **Filippo Giardina**
deceduto il 20/6/2005

Consiglio Nord-Italia

• **Martin Gorfer**
deceduto il 1/9/2005
• **Maria Bottan ved. Bachet**
deceduta il 7/9/2005

Consiglio Emilia-Romagna

• **Giannetto Bracconi**
deceduto il 16/10/2005
• **Giovanni Regosini**
deceduto il 17/10/2005

Consiglio Campania

• **Stanislao Lovrich**
deceduto il 14/11/2005 (G.G.)

AICG Toscana Nuovo Presidente

Dobbiamo purtroppo comunicare che lo storico Presidente dell'AICG Toscana, Elio Ciampi, per ragioni di salute è stato costretto a lasciare tale responsabilità. Il Consiglio regionale della Associazione ha eletto nuovo Presidente il socio Matteo Bonetti, di Lucca.

Al caro e sempre caustico Elio Ciampi vadano la commossa riconoscenza di tutta l'AICG e il più sentito augurio per un pronto ristabilimento. Al nuovo Presidente gli auguri di un proficuo lavoro e di una piena soddisfazione personale nella difesa dei diritti dei ciechi di guerra e per servizio della Toscana. Difesa garantita anche dalla prosecuzione dell'impegno di Elio Ciampi, che è rimasto come vice Presidente. A entrambi, e a tutti i soci toscani, la gratitudine della Presidenza nazionale insieme alla garanzia della prosecuzione di una fattiva collaborazione. (G.G.)

Il benvenuto alle collaboratrici e ai volontari del Servizio Civile nazionale



La sede centrale dell'Associazione è attualmente allietata dalla presenza di un gruppo di collaboratrici e volontari del Servizio Civile nazionale, particolarmente utile in questo periodo in cui ogni

socio impegnato nella Sede centrale soffre la mancanza del prezioso accompagnatore (militare o obiettore). Alla tradizionale presenza femminile si è aggiunta per la prima volta quella maschile.

Nella fotografia qui sopra, con il Presidente AICG Italo Frioni, da sinistra, in piedi, il sorriso di Eva, Daniela, Randa, Barbara, Monia, Dario e, seduta, Isabella. A tutte/tutti il più cordiale benvenuto. (G.G.)

Una lettera del col. Battaglini

di Gianni Grassi

Riceviamo e pubblichiamo, con una premessa. Al colonnello Battaglini, nonostante la sua mancata rielezione a presidente dell'AICG Puglia, questo periodico ha riservato una rispettosa e riconoscente attenzione, più che a qualsiasi altro ex dirigente dell'Associazione (se si esclude il presidente fondatore, gen. Ammannato).

Al suo privato viaggio sulle sponde del Piave abbiamo dedicato un ampio articolo sul n. 5 del 2003 a firma di Marino Perissinotto e Antonio Marin (*"Il colonnello Battaglini pellegrino a San Donà di Piave"*). Alla sua partecipazione alla IX Assemblea nazionale dell'AICG abbiamo dedicato una fotografia dei lavori. Mentre sul n. 1 del 2005 (pag. 10), nonostante la mancata rielezione a consigliere nazionale, gli abbiamo dedicato una foto ripresa da una cerimonia ufficiale insieme a un augurio affettuoso e al doveroso riconoscimento dei suoi meriti. Si è cercato così di sintetizzare le "considerazioni post assembleari" inviate alla Presidenza dal colonnello per ribadire le proprie benemeritenze.

Ciò nonostante il col. Battaglini, convinto di essere stato discriminato e mal trattato, ha indirizzato a me (unico vedente del comitato di redazione e redattore di tutti i pezzi non firmati) la seguente lettera:

"Dott. Grassi, finché ero Consigliere Nazionale, tutto andava bene e deve rendermene atto che per lei io ho avuto sempre una considerazione, un'ammirazione e soprattutto una stima. E quando dovevo lasciare la sede per partire la cercavo per stringerle cordialmente la mano: ora questo non è più perché fra Lei e

Frioni c'è un gioco di ping-pong. Ciò che io respingo nel modo più sdegnoso in quanto offensivo per la mia dignità come uomo prima e come socio dopo. Frioni disse di preparargli una rettifica che avrebbe messo nella sua cartella personale, pubblicandola sull' *Incontro*, poi disse che decise di dare tutto a Grassi. Grassi dice tuttora che l'ultima parola è del Direttore responsabile e questo è il gioco innanzi menzionato. Mi avete tagliato tutto, compresa una cosa a cui molto ci tenevo e ci tengo, mi batterò fin quando non vedrò pubblicato ciò a cui tengo moltissimo.

Che mi frega che avete tagliato tutto dichiarando che non c'era spazio e poi avete messo in evidenza la mia bruttezza che mi fa sentire un ubriaco, cosa che al socio non se ne frega niente, volendo così darmi una panacea che mi indispettisce maggiormente e soprattutto mi irrita. Se non fossimo nella stessa barca e con le ristrettezze economiche a noi note, vi avrei denunciato per uso scorretto della mia propria immagine, almeno i soldi di un avvocato li avreste spesi. Non avete avuto nemmeno il coraggio di inviarmene copia, cosa che in venti anni di militanza non mi è mai successa e solo la gentilezza del carissimo amico Giovanni Palmili il quale mi informò solo a giugno provvedendo subito ad inviare una copia che dopo tre giorni puntualmente mi giunse a casa.

Come galantuomo nato la ossequio. Adolfo Battaglini

N.B.:

il Presidente Italo Frioni mi dice che questa rettifica verrà pubblicata sul giornalino che uscirà a fine dicembre. Aspetterò!"

Una "rettifica" dal col. Battaglini

Il colonnello Battaglini ha inviato una "rettifica". La precedente versione non era stata pubblicata perché non ritenevamo potesse interessare i lettori. Ora viene pubblicata questa, nella versione corretta personalmente dal Presidente nazionale.

"Il Colonnello Battaglini Adolfo ci fa notare che sull'Incontro n. 1 del 2005 è stata tagliata la parte del suo articolo nella quale sottolineava di essere stato il primo presidente a far inserire la nostra associazione tra le associazioni storiche elencate nella legge della Regione Puglia.

Con questo riconoscimento la Regione Puglia elargisce annualmente un sostanzioso contributo al Consiglio Interregionale Puglia e Basilicata.

Per questa nostra involontaria omissione ci scusiamo con il Col. Battaglini e lo ringraziamo per il suo indiscusso merito".

(G.G.)

L'INCONTRO

Quadrimestrale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra • Onlus

Anno XXIII • n. 3 • Settembre/Dicembre 2005

Direttore:

Comm. Italo Frioni

Direttore responsabile non-profit:

Lorenzo Grassi

Progetto grafico e impaginazione:

Maria Luisa Battiato

Comitato di redazione:

Antonio Marin, Antonio Poeta, Attilio Princiotta, Gianni Grassi

Redazione:

Via Castelfidardo, 8

00185 Roma

Tel. 06/483460 • Fax 06/4820449

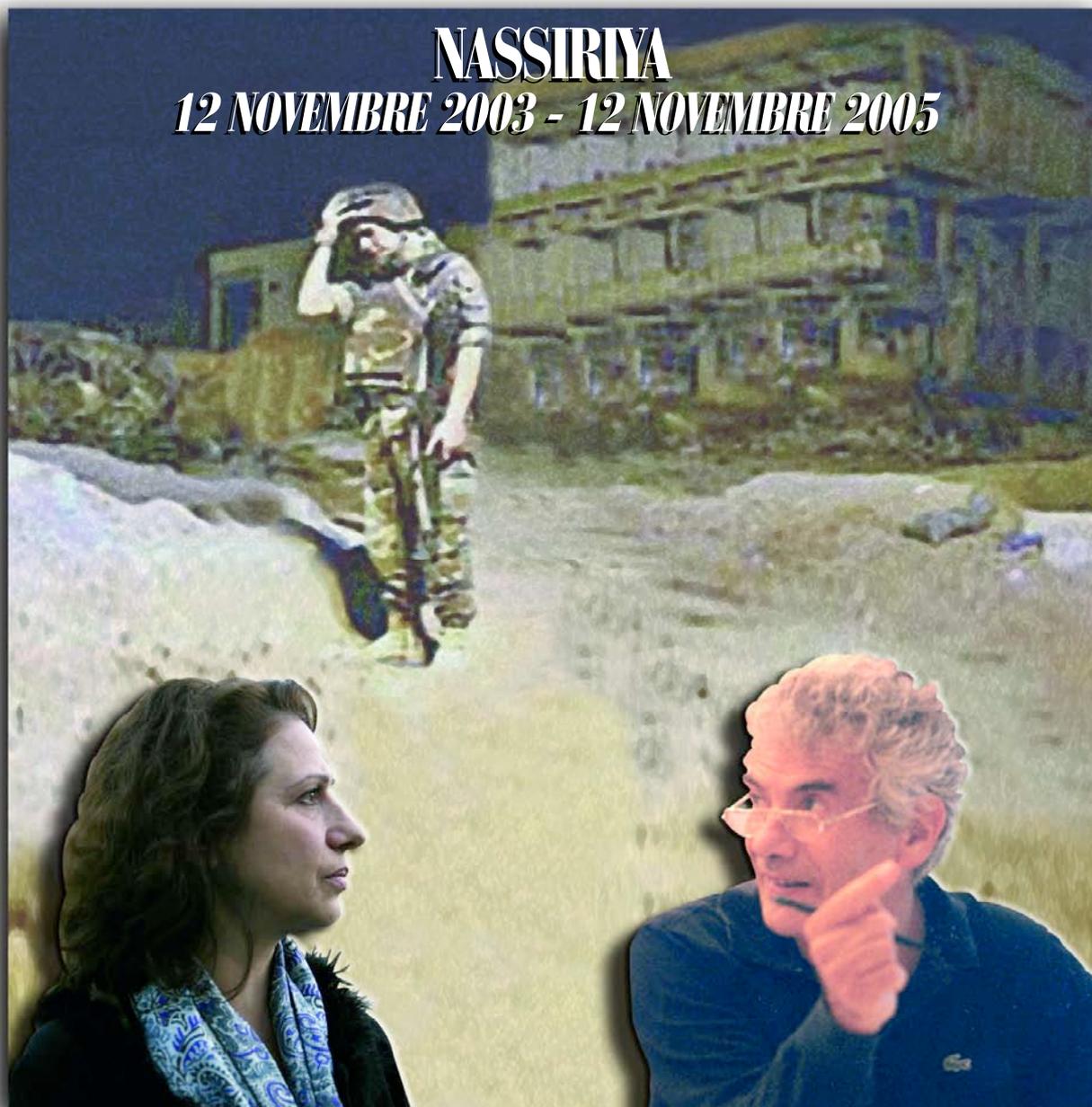
<http://www.aiciechiguerra.it>

redazione@aiciechiguerra.it

Finito di stampare nel mese di dicembre 2005 dalla Tipolitografia Stilgrafica Srl Via Ignazio Pettinengo, 31/33 • 00159 Roma Tel. 06/43588200

C/C Postale n. 78747003

C/C Bancario n. 14770 • BNL Ag. 11 Roma



NASSIRIYA

12 NOVEMBRE 2003 - 12 NOVEMBRE 2005

Nel secondo anniversario della strage di Nassiriya il Presidente della Repubblica ha solennemente attribuito, il 12 novembre all'Altare della Patria, 22 Croci d'Onore (istituite dalla legge 10.10.2005 n. 207 per le vittime del terrorismo) ai parenti superstiti dei Caduti e ai feriti sopravvissuti all'attentato. Ma alla signora Adelina Parrillo, vedova di una delle vittime civili, il regista Stefano Rolla, le autorità militari non hanno consentito nemmeno l'ingresso nella Sala delle Bandiere perché non regolarmente sposata ma solo convivente, anche se da molti anni. Una vedova di serie B, cui non fu

nemmeno comunicata la morte del compagno, da ignorare e umiliare senza pietà. Noi ciechi di guerra ci battiamo per un doveroso e dignitoso riconoscimento di reversibilità a tutti i coniugi superstiti, di diritto o di fatto, veri protagonisti di un eroismo quotidiano. In segno di risarcimento morale per l'ingiusto trattamento da Lei subito (è stata esclusa persino dalle donazioni generosamente versate dagli Italiani per i parenti dei Caduti), dedichiamo alla signora Parrillo e al Suo amato convivente questa copertina, come a tutti i Caduti abbiamo dedicato quella del 2003.